

## «Naked attraction», l'imbarazzo non sta nella nudità

Nessun imbarazzo, nessun disagio, nessuna mano a coprirsi gli occhi. Quando ti appresti a vedere per la prima volta *Naked Attraction*, la versione più estrema del dating show in visione in Italia da ieri su [DPlay Plus](#), la piattaforma di [Discovery](#), metti in conto di arrossire almeno un po'. E, invece, nonostante la nudità totale, le parti intime di donne e uomini esposte senza veli, seni, glutei, peni mostrati nei minimi dettagli, lo straniamento passa subito. Probabilmente perché pare di essere più a una lezione di anatomia che in un programma dove si cerca l'anima gemella. Lo scandalo e il lato pruriginoso, che sono alla base dello show di Channel 4 diventato un caso internazionale, vengono anestetizzati dalla naturalezza e dalla compostezza con cui il «cast» si presenta. E anche dal «rigore» e dalla leggerezza con cui la presentatrice Anna Richardson lo conduce senza scadere (troppo) nella volgarità. Il meccanismo è tanto semplice quanto assurdo: per «velocizzare» i tempi di conoscenza tra single, bando ad appuntamenti, parrucchieri, estetisti, bei vestiti, cene a lume di candela, ricerche online, meglio spogliarsi di tutto, vedere la «merce» per andare sul sicuro e trovare il partner adeguato per passare una serata. Se solo per fare sesso o costruire un rapporto più profondo, si vedrà. E così al concorrente al centro dello studio vengono presentati sei candidati, messi in una teca di vetro, e scoperti piano piano partendo dai piedi fino al capo. Insomma, un catalogo dal vivo... Passati in rassegna tutti i dettagli fisici, e con l'aiuto (superfluo) di indizi su personalità e stile di vita degli «esposti» si procede alla scelta. Conclusione: anche il selezionatore si spoglia e la coppia in versione adamitica esce dallo studio mano nella mano. Nella prima puntata una ragazza bisex ha a disposizione, per par condicio, tre donne e tre uomini... Chissà come verrebbe una versione più «verace» italiana... meglio non pensarci. O sì?

